Ma non dimentichiamo la lotta ai prodotti falsi

DI MAURO DELLUNIVERSITÀ*

Contraffazione e pirateria oggi sono fenomeni di portata internazionale che hanno visto per molti anni l'Italia protagonista in negativo. L'Unione europea e gli Stati membri hanno tuttavia saputo costruire un efficace sistema doganale di controllo e prevenzione, capace di ridurre e monitorare la messa in circolazione di merce contraffatta.

Pur non potendo definire in maniera univoca le fattispecie di contraffazione e pirateria, possiamo sicuramente ricondurre alla prima la violazione di diritti industriali come marchi, brevetti, design, indicazioni geografiche e denominazioni di origine. Tale violazione è essenzialmente tesa a imitare gli aspetti distintivi e identificativi dei prodotti originali pur mancando i prodotti contraffatti delle caratteristiche tecniche e qualitative dei beni originali. Per «pirateria» si intende invece la riproduzione non autorizzata di opere dell'ingegno protette da diritto d'autore o diritti connessi (copie di cd, dvd, software, libri, opere d'arte). I mercati dei prodotti contraffatti e della pirateria sono costantemente monitorati dalle autorità doganali: negli ultimi anni il numero dei casi in cui gli interventi erano dettati da violazioni (presunte e sospette) di marchi e/o diritti di proprietà intellettuale e industriale è aumentato, come pure la richiesta di attivazione di servizi doganali di monitoraggio, oggi molto più agevole per i titolari di marchi, brevetti e design e altri diritti di proprietà intellettuale. Contraffazione e pirateria, pregiudicando con sempre maggiore incidenza il corretto funzionamento del mercato interno e della libera concorrenza, comportano ripercussioni in ambito economico e sociale avendo anche spesso implicazioni per la salute e la pubblica sicurezza: si pensi ad esempio a una partita di stampi in silicone per la cottura di alimenti, prodotti con materiale di scarsa qualità o addirittura silicone non alimentare, contraddistinti dal marchio contraffatto di un noto operatore del mercato. Tale fattispecie causa importanti distorsioni della concorrenza, rischi per la salute (aspetto spinoso nel settore dell'alimentare o dei pezzi di ricambio) dei consumatori, e una perdita di fiducia di questi ultimi nei prodotti del settore e un danno all'immagine e all'attività di chi è vittima della contraffazione.

Si ritiene che i due fenomeni rappresentino circa il 6% del commercio mondiale e abbiano comportato una perdita globale di 270 mila posti di lavoro negli ultimi 10 anni, di cui 125 mila nell'Ue. Si stima che le imprese del Vecchio Continente attive sui mercati esteri possano perdere tra 400 e 800 milioni di euro sul mercato interno e circa 2 miliardi di euro sui mercati extra-comunitari.

L'industria della contraffazione non pubblica bilanci, quindi consente di stimare solo con approssimazione il giro di affari. Sono valutazioni quasi sempre per difetto. Tuttavia è logico pensare che la perdita di giro di affari delle aziende vittime della contraffazione si traduce in guadagno netto per la criminalità organizzata, che così si garantisce un flusso di cassa in continuo aumento: 1.850% è la stima dell'aumento mondiale del fenomeno negli anni dal 1993 al 2010.

Oltre il 50% della produzione mondiale di prodotti contraffatti viene dal Sud-Est asiatico, e il principale mercato è l'Ue, che detiene il triste record di pesare per circa il 60% degli acquisti di merce contraffatta o piratata. Italia, Spagna, Turchia, Marocco e altri Paesi del Mediterraneo producono un ulteriore 35% della produzione mondiale di contraffazioni, destinare a Europa, Usa e Africa. L'Italia in Europa, è anche il maggiore consumatore di beni contraffatti.

In Italia il giro d'affari stimato nel 2010 dei produttori di falsi va da 3,5 a 7 miliardi di euro, di cui circa il 60% nei prodotti d'abbigliamento, tessile, pelletteria, calzature. Sulla scorta dei dati dei sequestri a opera delle forze dell'ordine, la cifra sarebbe comprimibile a 1,5 miliardi di euro. Occorre quindi fare i conti con questo crescente fenomeno e con l'opportunità (sempre più necessità) di attivare servizi di sorveglianza doganale efficienti e poco onerosi per le aziende.

(riproduzione riservata)

*studio Barzanò e Zanardo

data stampa 30° 1981-2011